

RIPRESA L'ATTIVITA' LAVORATIVA NELLA FABBRICA DI GRAZIANO

Ad una svolta la vertenza - Isochimica È guerra per la Standa al «mercato»

AVELLINO - Il nuovo pentapartito è nella pienezza delle funzioni. Superata la delicata fase dell'impegno Santoro, il consiglio comunale di Avellino ha già affrontato la cosiddetta ordinaria amministrazione, occupandosi d'una serie di problemi che da tempo erano sul tappeto.

È stato affrontato, nella prima seduta del "Venezia", il problema della scuola media "Solimena", rimasta nel limbo dell'indeterminazione per tanti anni.

È uno strascico del dopo-terremoto che il nuovo progetto supererà brevemente. Nelle mosse di restaurazione dell'ex Istituto magistrale "Imbrani" ospiterà gli alunni in condominio con una tribuna del liceo scientifico.

La nuova maggioranza è comunque chiamata ad affrontare e risolvere, per tempi brevi, la spinosa questione dei ricorsi al piano regolatore generale.

Come si sa, il contenimento maturato in questi mesi è di ampia mole. I ricorsi sono più di diecimila e il professor Petrigiani ha già preparato le controdeduzioni.

Ora il consiglio dovrà esaminarli uno per uno e il lavoro non sarà agevole.

Il nuovo assessore all'urbanistica, Troncone, intende licenziare questa delicata fase nel più breve tempo possibile, pur senza trascurare l'importanza ed il rilievo politico di alcuni ricorsi che attingono alla filosofia stessa del piano.

LA PROVINCIA - L'amministrazione provin-



Avellino - Una panoramica del centro commerciale di via Ferrera

ziale, dopo le dichiarazioni programmatiche del presidente Sepe, si appresta a tornare nel piano della normale amministrazione. Non è cosa di poco conto, dopo mesi di "vacatio".

L'ordinaria amministrazione era guardata con cipiglio, negli anni passati, dai politici "puri" che vi vedevano le insidie del disimpegno rispetto ai problemi di ampio respiro.

Da un po' di tempo fare l'ordinaria amministrazione può essere addirittura qualificante per un ente elativo che troppo a lungo è stato bloccato da una crisi perniciosa.

La competenza e deleghe che rendono possibile un rilancio sostanziale del ruolo dell'ente. Basti pensare ai settori dell'urbistica e della difesa dell'ambiente.

ISOCHIMICA - Anche la vertenza Isochimica è arrivata ad una svolta. L'attività lavorativa è stata ripresa, pur sotto i controlli degli esperti. C'è da augurarsi che le analisi e gli accertamenti tecnici sgombrino il campo dalle grandi paure che hanno caratterizzato l'ultima fase.

Trecento posti di lavoro sono pur sempre un patrimonio da difendere, com'è da difendere il diritto al lavoro in un ambiente sano.

IL "MERCATONE" - È

stato d'attualità, intanto, il problema del centro commerciale di via Ferrera, ingiustamente definito "mercatone". Nei nomi c'è anche il destino delle cose. Sarebbe giusto, quindi, ribattezzare quel grande complesso sul cui futuro si sono nuovamente accatenate le polemiche.

L'edificio ha pregi notevoli, sia dal punto di vista architettonico che tutto il profilo urbanistico. È, infatti, una cerniera fra centro storico e quartiere 9, fra la città vecchia e quella in espansione.

Fatto il contenitore, ora occorrerebbe pensare al contenuto. Molto semplic-

sticamente fu affermato che nei locali si sarebbero definitivamente sistemati tutti gli esercizi commerciali danneggiati dal terremoto e ad operare in locali di fortuna. Il problema delle tabelle merceologiche, e cioè della differenziazione dei punti vendita non fu mai affrontato. Ora si paventa il rischio della dequalificazione del complesso, ma intanto c'è una proposta della Standa per l'insediamento su una superficie di oltre 4.000 metri.

Giuseppe Pisano

Continua in quarta pagina

LE SCADENZE PER LA RICOSTRUZIONE

Entro il 30 giugno i progetti dei privati

AVELLINO - Si sta rapidamente avvicinando il termine del 30 giugno 1988 entro cui dovranno inderogabilmente essere presentati i progetti definitivi ed esecutivi degli immobili da ricostruire per effetto dei danni cagionati dal terremoto.

Si impongono, pertanto, alcune riflessioni per coloro i quali, e non sono pochi, non si sono ancora resi conto della necessità di non lasciare decorrere invano tale termine se non vogliono perdere i contributi né vogliono farli perdere anche a chi, invece, è pronto ma resta paralizzato dalle loro pretestuose richieste.

Ciò capita frequentemente nei condomini, ove basta l'ostinatezza di un solo condòmino per frapporre seri ostacoli alla volontà di ricostruzione di tutti gli altri interessati.

Capita così di assistere ad oziose discussioni sui valori millesimali delle unità immobiliari che componevano il preesistente edificio (da demolire o già demolito), oppure sul valore da attribuire alla perdita di 20 o 30 centimetri di altezza nell'appartamento che, con uguale superficie, verrà realizzato nel nuovo edificio rispetto all'altezza tra pavimento e soffitto del vecchio quarto, oppure ancora su altre questioni del genere. E il condòmino meno accomodante, più cavilloso e più sprezzante delle esigenze altrui si

trova ad aver buon gioco tirando la corda che gli fa ottenere qualcosa in più dagli altri interessati alla ricostruzione dell'edificio, che sono costretti a cedere pur di vedere finalmente avviata a soluzione una vicenda che li angustia da quasi otto anni.

Adesso, tuttavia, il tempo stringe ed un gioco del genere comincia a diventare estremamente rischioso. Se la corda si spezza, vanno a finir tutti con il sedere per terra per decidere poi da lì, con le ossa assai doloranti, la ripresa delle ostilità onde stabilire a chi tra essi dovranno esser addebitate le responsabilità della mancata ricostruzione dell'edificio e quelle della perdita di consistente importo dei contributi, non essendovi più alcun margine di tempo per porre rimedio ad un mancato bonario accordo sulla ricostruzione dell'edificio.

Ecco perché, laddove vi siano dei condòmini recalcitranti e che soprattutto si ostinano ad intralciare le decisioni della maggioranza, non si deve esitare a sollecitare il Comune a porre in essere i suoi interventi sostitutivi, invitandolo anche a far intervenire un suo rappresentante nelle assemblee condominiali.

Deve ritenersi, infatti,

Giacinto Pelosi

Continua in 4° pag.

COME VIENE SPESO IL DENARO PUBBLICO PER LA RICOSTRUZIONE

Nel «cratere» solo sprechi e ritardi?

AVELLINO - Continua l'interesse della grande stampa italiana per il "cratere". A dire il vero, un interesse singolare, eccitato, finalizzato a porre in risalto più le zone d'ombra che i risultati positivi, sia pure lentamente e faticosamente, finora raggiunti.

L'attenzione maggiore è rivolta alle cifre. Non c'è invito che non tenga a sottolineare la montagna di danaro investita dallo Stato nell'impresa, quasi che il programma di ricostruzione e di sviluppo delle zone "oscurate" si possa realizzare con pochi sprechi.

Gli stessi giornali, che nei giorni immediatamente successivi al terremoto si scandalizzavano per la grave carenza di strutture vitali, oggi parlano di danaro sprecato in troppi stradai troppo costosi e raccordi inutili. Così come, mentre si

insiste nell'evidenziare le difficoltà di raggiungimento dei centri e delle aree industriali, si dimentica che, per consentire l'accesso nelle zone isolate od agevolare la mobilità dei trafficanti, non si può fare a meno di una moderna ed efficiente rete stradale.

Quando ai costi delle opere, a volte ritenuti eccessivi, si finge di ignorare le difficili condizioni morfologiche del territorio in cui si opera. Un conio è costruire strade in pianura e in zone geologicamente solide, un altro e farle passare per montagne e terreni instabili.

D'altra parte, per eliminare l'isolamento di vasti comprensori non esistono alternative. O si realizzano adeguate strade di penetrazione o il problema rimane insoluto.

Un altro grosso neo delle inchieste giornalistiche sul

"cratere" è costituito dalla sconcertante superficialità con cui le stesse vengono condotte. La gran parte degli inviti non fa che benedire minima conoscenza dei luoghi, per cui la mancanza di un preciso quadro generale e particolareggiato della zona visitata finisce col generare giudizi falsati e, spesso, contraddittori.

Non è la prima volta che si notano giornalisti, anche in buona fede, vagare frastornati da un punto all'altro del territorio terremotato, annotare le cose più appariscenti, ascoltare la gente a caso e tornare di corsa in redazione, convinti di aver visto e capito tutto, ma che in pratica hanno visto assai poco e compreso ancora meno.

Non confermiamo i resoconti, approssimativi e ricchi di frasi ad effetto, con cui viene rappresentata la realtà "costatata" ma non di certo la realtà

"vera", che soltanto chi conosce a fondo l'area riesce a cogliere nella sua interezza e con la massima chiarezza.

Così si dà il caso che quotidiani di importanza nazionale prendono fischi per fiocchi e pubblicano fotografie di vecchi capannoni contabbandolati per stabilimenti in corso di realizzazione nei nuclei industriali. E come se non bastasse, per un verso si afferma di aver constatato che lo stato di avanzamento dei lavori relativi ad alcuni insediamenti è minimo, per l'altro si arriva al paradosso di riprodurre foto di rustici dalle pareti esterne annerite dal tempo e dagli infissi sgangherati, il tutto soffocato da una folta vegetazione di rovi, testimoni eloquenti degli anni di abbandono in cui sono rimaste le strutture.

Fornire notizie infondate, rabbricciare resoconti poco at-

tendibili, presentare solo alcuni aspetti della questione, significa disinformare i lettori, confondere l'opinione pubblica.

Con ciò non si vuol dire che tutto vada a gonfie vele. Ci sono ritardi e storture, abusi e irregolarità, lati oscuri e sprechi palei.

Sono questi gli aspetti da approfondire e denunciare, affinché si possa intervenire con tempestività per correggere, raddrizzare, stroncare, punire.

Esistono aziende fantasma? Si stanno? Vengono redatti progetti paleamente faraonici? Si ridimensionano? Allargano consorzio e compagnia? Si abbia il coraggio di ridurli all'impatto!

Il potere centrale ha il grosso torto di non aver eserci-

Aniello Basile

Continua in quarta pagina

AL LAVORO IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

Fa tutto Comodo nel Psdi irpino

AVELLINO - Non accenna a placarsi la bufera in casa socialista-democratica. Sono ormai alcuni anni che il PSDI irpino non riesce a trovare unità d'intenti, anche se la situazione è andata deteriorandosi in maniera palese soltanto negli ultimi mesi. Le vicende più recenti sono note: un congresso provinciale abbastanza movimentato, la nomina dell'arianese Savino a segretario provinciale, nel tentativo di ricucire le spaccature, la creazione di una "federazione" dissidente rispetto al PSDI "ufficiale", la posizione "autonoma" del gruppo lapicco, ed ora il commissariamento della federazione irpina. Il commissario è l'assessore regionale della Basilicata, Comodo. Egli, in pratica, dovrà tentare l'opera fallita di recente dal responsabile nazionale Enti locali, Moroni, che, peraltro, colto da maleore

appena giunto ad Avellino, aveva avuto pochissimo tempo per rendersi conto della situazione. Un segnale del tentativo della dirigenza nazionale del PSDI (ma anche a livello romano appare difficile capire chi abbia la maggioranza all'interno del partito del sole nascente) di normalizzare la situazione ad Avellino, è stato da molti già colto nella mancata conferma del senatore arieanese Franza a sottosegretario nel governo De Mita. Il senatore Franza, infatti, era riuscito ad avere notevole voce in capitolo, all'interno del PSDI irpino, collegandosi con alcuni esponenti di rilievo della vecchia guardia. È probabile, ad ogni modo, che la missione dell'assessore Comodo non

Nunzio Cignarella

Continua in quarta pagina

NECESSARIO UN PROGRAMMA SOVRACOMUNALE PER L'INTERO COMPRESORIO

La Baronia senza una «destinazione d'uso»

In forte declino agricoltura e artigianato

Peniti agrari CONVOCAZIONE ERRATA, NUOVE ELEZIONI

AVELLINO - Il Consiglio del Collegio Nazionale dei Periti Agrari ha annullato le elezioni per il rinnovo della carica direttiva del Collegio del Collegio dei Periti Agrari di Avellino, tenutosi il 27 dicembre dello scorso anno, in seguito al ricorso proposto dal per. agr. Pellegrino Mosca e in seguito al ricorso incidentale del per. agr. Enzo Silvestri. Pellegrino Mosca ha richiesto l'annullamento della elezione, in quanto "fatto di proclamazione degli eletti è viziato perché scaturisce da una sequenza proceduralmente di atti sotto quali profili illegittimi" quali: 1-violazione e falsa applicazione dell'art. 9 della Legge 28 marzo 1968 n° 434; 2-violazione, sotto un ulteriore profilo dell'art. 9 della Legge 28.3.1968 n° 434. Illegittimità derivata; 3-violazione e falsa applicazione degli articoli 9 e 12, lett. C, della Legge 28.3.1968 n° 434. Ulteriore violazione dell'art. 9, in relazione all'art. 4 dell'ordinamento professionale; 4-violazione di legge. Carezza dei requisiti di cui all'art. 9, 1° comma, ordinamento professionale.

In sostanza le contestazioni fatte dal per. agr. Mosca si riferiscono principalmente alla errata convocazione dell'assemblea generale degli iscritti all'albo professionale e dalla mancanza dei requisiti all'esercizio del voto dei periti agrari che, pur regolarmente iscritti all'albo professionale, non hanno presentato al collegio la relativa autorizzazione dell'ente di appartenenza.

Separare l'art. 2 del D.P.R. 16 Maggio 1972 n° 731 non specifica la forma dell'invio di convocazione limitandosi a precisare che "l'avviso è spedito almeno dieci giorni prima" l'art. 1 del citato D.P.R. n° 731/1972 che prevede la convocazione dell'assemblea ordinaria degli iscritti (che per sua natura riveste minore importanza di quella afferente le elezioni del Consiglio e del Collegio dei Revisori dei Conti) stabilisce che il medesimo sia spedito per lettera raccomandata. Per analogia, doveva essere l'avviso dell'assemblea del 27 dicembre anch'esso spedito in raccomandata. Per questi motivi, il Consiglio Nazionale dei Periti Agrari, con decisione n° 188 del 14 marzo 1988, riscontrata la irregolarità enunciate nel ricorso ha annullato le elezioni svoltesi il 27 dicembre 1987, dando carico al Presidente del Consiglio ucrante di convocare nuovamente l'assemblea per le elezioni del nuovo Consiglio del Collegio e di attenersi scrupolosamente sia alla Legge 28/03/434 che al regolamento di esecuzione approvato con D.P.R. 31 Maggio 1972 n° 731.

CARIFE - Nove paesi (Flumeri, San Sossio, San Nicola, Castelbaronia, Carife, Vallata, Valleseccarda, Scampicella e Treviso), ventimila anime, o poco più, disoccupazione al limite della guardia, scriviti quasi all'uno zero. Una zona, la Baronia, fortemente omogenea, per cultura, storia, economia, condizionata sempre da un unico destino, che oggi, proprio mentre in Irpinia si gioca la carta dell'industrializzazione, resta ancora senza una precisa "destinazione d'uso". Resta, cioè, senza l'indicazione di una via maestra da seguire, senza una linea precisa di sviluppo, e senza "incentivo" in dettagliati programmi di crescita. Agricoltura, artigianato, industria, turismo: quale attività privilegiare? Quale porre a base dello sviluppo futuro? Intorno a quale far ruotare le altre provando ad armonizzarle per una economia valida?

Al centro tra i poli di sviluppo Valle Uffia e Calogio, la Baronia è appena sfiorata dai vantaggi occupazionali che gli insediamenti industriali avrebbero dovuto garantire. L'agricoltura non produce reddito sufficiente (l'altitudine media del territorio si aggira sui 600-700 metri) se non nelle limitatissime zone vallive dove si praticano colture specializzate. L'artigianato è in netto declino e alcuni mestieri, che solo fino a qualche anno fa erano in qualche modo riusciti a garantire la sopravvivenza di intere famiglie, oggi sono letteralmente scomparsi.

Il turismo è un'attività ancora solo largamente "predicata", voluta da tutti a parole, ma con i fatti a mala pena sfiorata da timidi tentativi che, puntualmente, si infrangono contro una mentalità visibilmente impreparata ad un salto di qualità così



CARIFE - Panorama e Valle Uffia

qualificato. Tentativi che incontrano ostacoli nella mancanza quasi totale di infrastrutture adeguate e di servizi. La situazione è sicuramente poco edificante. Presenta, però, se analizzata nella sua interezza, alcune potenzialità che, ben guidate, potrebbero innescare quell'attivo processo di sviluppo sul quale, un'intera classe politica sta scommettendo. Il territorio è, per la maggior parte, ancora incontaminato e, se si bloccano in tempo alcuni punti di sfruttamento indiscriminato, potrebbe fare da naturale supporto alle iniziative di valorizzazione del patrimonio paesaggistico che interessa già l'altopiano trevisano e la vasta area pedemontana. La popolazione è molto tenace e, sebbene per ragioni storiche, abbastan-

za resta alla cooperazione, si dimostra capace di iniziative produttive e aperta all'accettazione rapida della modernità. Se almeno le amministrazioni locali fossero capaci di coalizzarsi e trovare delle innesi unitarie su problemi ancora irrisolti (risanamento delle discariche dei rifiuti solidi urbani, realizzazione della rete per la distribuzione del metano, completamento di un centro scolastico di un centro scolastico (Vallata), di un centro ospedaliero (San Nicola), localizzazione di un museo-antiquario (Carife), creazione di un parco archeologico (Flumeri-San Sossio), di un'unica area per insediamenti produttivi), probabilmente si uscirebbe definitivamente dalla condizione di arretratezza e isolamento. Si creerebbero, quantomeno, premesse solide sulle quali poggiare le basi

di un'economia valida, rispettosa della vocazione della zona e capace di creare occupazione e sviluppo. Se i sindaci, con un poco più di coraggio, si facessero portavoce, negli enti dove operano, di programmi ispirati ad una logica sovracomunale, negli anni duemila anche la Baronia potrebbe aspirare ad essere un'area "felice" al passo con la crescita programmata per le altre zone irpine. Per discutere di questi problemi, approfondirli e confrontarli con le forze politiche presenti in Baronia sarebbe necessario un seminario di studi che produca contributi validi e linee decise da seguire. È in gioco il futuro. La Cisl, rappresentata in loco da Luciano Corlito, sicuramente se ne farà carico. Salvatore Salvatore

NEL CORSO DI UN CONVEGNO ORGANIZZATO DAL CENTRO STURZO

POLITICI E AMMINISTRATORI A CONFRONTO SUI COMPITI DEL DIFENSORE CIVICO

AVELLINO - A che serve il difensore civico? Quali sono i suoi compiti? Come e quando i cittadini possono ricorrere a lui per denunciarne eventuali carenze? Amministratore municipale? A questi ed altri interrogativi si cercherà di dare una risposta nel corso del convegno dibattito, organizzato dall'Associazione degli Amministratori Locali della Provincia di Avellino e dal Centro Studi "Luigi Sturzo", in programma questo pomeriggio, con inizio alle ore 16, nella sala "Guido Dorso" della Biblioteca Provinciale "Giulio e Scipione Capone" di Corso Europa. A presiedere i lavori sarà l'on. Gerardo Bianco, Vice Presidente della camera dei Deputati, mentre la relazione introduttiva sarà svolta da Stefano Sorvino, Presidente della Commissione Istituzionale del Comune di Avellino, in pratica colui il quale si è battuto in questi mesi per l'introduzione del nuovo istituto ed al quale si deve anche la stesura del

regolamento del difensore civico comunale. Sono, quindi, previsti gli interventi del sen. Modestino Accone, dell'on. Guglielmo Sciarolo, del prof. Enzo Maria Marmigli dell'Università di Salerno, del dot. Angelo Di Trivulzio, magistrato presso il Tribunale di Avellino, del sindaco di Avellino, Lorenzo Venezia, del dot. Michele Sandulli, capogruppo del Pci al Comune di Avellino, del dot. Franco D'Ercole, capogruppo del Movimento Sociale Italiano, e del dot. Generoso Bengini, Capogruppo del Partito Liberale. Le conclusioni saranno affidate al sen. Nicola Mancino, Presidente dei senatori Dc a Palazzo Madama. Come si vede, si tratta di un convegno aperto e che risulterà utile per fare il punto della situazione proprio alla vigilia della scelta che l'essive municipale dovrà fare del nuovo difensore civico. Secondo quanto stabilito dal regolamento a suo tempo approvato, il difensore civico verrà eletto dal consiglio

comunale integrato da tre rappresentanti delle circoscrizioni cittadine o con una maggioranza qualificata dei due terzi. Inoltre, "dovrà essere scelto tra persone che, oltre a possedere esperienza e preparazione in campo giuridico-amministrativo accanto a garanzie di imparzialità e di prestigio morale, provengono da ben individuate categorie professionali: magistrati, funzionari dello Stato con qualifica dirigenziale, avvocati iscritti all'albo dei cassazionisti o

avvocati dello Stato, docenti universitari". Si tratta, è bene sottolinearlo, di un organismo che, se utilizzato come si deve, potrà portare una svolta nel non sempre facile contenzioso tra Comune e privati cittadini e che, in ogni caso, pone Avellino all'avanguardia a livello nazionale dal momento che in pochissime altre città si registrano situazioni del genere. Luigi Iandolo

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

Stabilimento e Ufficio: Zona Ind.le Pianodardine
83100 Avellino - Tel. 0825-625267

LOGANDINE
ASTUCI
EDIZIONI
MODELLI

FORNITURE PER
ENTI ED UFFICI
CALENDARI
CATALOGHI

MANIFESTI
ETICHETTE
DEPLIANTS
RIVISTE

MODULI CONTINUI MECCANOGRAFICI - STAMPATI PER CENTRI ELETTROCONTABILI

SFERASOL
SCALDA ACQUA SOLARE SFERICO



Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA
Geom. ROBERTO MARSELLA
Via Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477
AVELLINO

ARTIGIANAPLAST
TEL. 72140
CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana
Trespoli - Cestini - Cassonetti -
Segnaletica Stradale

CALZATURE
TREZZA
VIA RAFFAELE AVERSA 59
TEL. (0825) 624095
ATRIPALDA (AV)

GEO - CONSULT
LABORATORIO UFFICIALE
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE
Laboratorio: Strada Statale 7 bis km. 304 (pareggi) Alfe-
Nissan - PRATOLA SERRA - Tel. 967319
Studio: Via Circumvallazione 44-D AVELLINO - Tel. 31975

Edilizia Industrializzata
isopol s.p.a.

Via Campoceraso - Tel. 96.90.83
TORRE LE NOCELLE (AV)

Finanziaria
Meridionale
PRESTI TEMPO - FINANZIAMENTI - LEASING
Via Nazionale - Tel. (0825) 682431-682432
MERCOLIANO

L'IRPINIA
TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIÈRE
PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"
I monti Picentini, il Terminio, il Cervialto,
il Massiccio del Partenio
Un notevole patrimonio
di risorse turistiche e umane
ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPATI 5 - TEL. (0825) 35169

Nel centenario della morte di Pasquale Stanislao Mancini (Castellibianca, 17 marzo 1817 - Napoli, 27 dicembre 1888), il significato del ricordo dell'illustre giurista, pensatore e uomo politico dell'Irpinia sta nell'attualità del suo argomento della tesi "abolizionista" della pena di morte, nell'amicizia, insieme con Francesco De Sanctis, Cavour e Garibaldi, nell'assegnamento privato di diritto penale e civile alla scuola di Napoli, nella partecipazione a Ferdinando II dopo l'intervento in guerra nella Lombardia sulla loro "politica" del maggio '48, "promessa" dei 52 deputati riuniti in assemblea a Monte Capone, sede della Camera del '59, e l'anno, insieme, fu ministro di diritto costituzionale del Regno Re Umberto I. Fu ministro di diritto internazionale, nella prima carica, incaricato da Massimo D'Azeglio ambasciatore proprio per lui.



Pasquale Stanislao Mancini



La moglie Laura Beatrice Oliva

LA FIGURA E L'OPERA DELL'ILLUSTRE GIURECONSULTO IRPINO

Pasquale Stanislao Mancini

tra politica e diritto

di VINCENZO NAPOLILLO

Il dramma dell'uomo.

Seppur non ignorato è il dramma dell'uomo Mancini, che aveva sempre respirato elmi positivi di poezia, ammantato dal nonpartecipazione della natura. Eva e Evolina Catermole, la poeziosa di Ferraro demagogica "Ginevra Lara", incline più allo scandalo che all'amore familiare, di cui gode, invece, solo esempio la poetessa Laura Beatrice Oliva, moglie di P.S. Mancini e madre di 11 figli, fra i quali Grazia Mazzoni, educatrice e poetessa.

A proposito del declino economico del figlio Egidio a Milano, il giurista si tuffa in "Se non ha senso la pena di morte, non è socratica il delitto d'onore, che macchia una profonda miseria morale e storica". Poi il diritto confonde con la morale?

Queste conflittualità interiori sintetizzano il ricco quadro della personalità del grande Irpino, non più celebrato - al pari di De Sanctis - dal regime "imperialista", in quanto P.S. Mancini professò ideali massonici di fraternità e libertà, e non

aderì, nel 1882, in qualità di Ministro degli Esteri, alla richiesta dell'Inghilterra di occupare l'Egitto insieme all'Italia, entrata nella Triplice Alleanza per il trattato stipulato da P.S. Mancini.

Nel dicembre 1861, ostentata da poco l'unificazione nazionale, Mancini affrontò due questioni politiche importanti: Roma e il Mezzogiorno.

La questione romana.

Se Riccauti, il barone di ferro, con l'infelice circolo diplomatico del 24 agosto '61, aveva polmonizzato come il potere temporale dal Papa e il "brigantaggio" politico-sociale del Meridione, Mancini parlò alla Camera riconducendo la discussione parlamentare "nella regione calma e serena", per superare i contrasti e perseguire la politica ecclesiastica indicata da Cavour e con la formula: "Libera Chiesa in libero Stato".

Maestro l'on. Petruccielli vedeva, nella posizione cavovantata, un ritorno al Mediceo, Mancini era intento a

spiegare la Chiesa del suo potere politico e a concederle cioè la libertà e la larghezza spirituale "sotto forma di esercizio d'individuali libertà dei cittadini".

Educatore alla scuola di Giurimone e dei giureconsulti avversi alle pretese politiche del Papato, Mancini non ha difficoltà a rivendicare il suffragio per il popolo romano, che trovava però l'ostacolo materiale della forza armata francese, e a consigliare Napoleone III di abbandonare la protezione dell'indipendenza spirituale del pontefice, per cederla all'autorità del Re d'Italia. È molto importante, ai fini della comprensione della genesi colonialista, sottolineare che Mancini non rifiutò "l'ingenerosa costanza" di un nazione negli affari e nell'intero reggimento di un'altra.

Il brigantaggio meridionale.

Passando alla discussione del fenomeno del brigantaggio meridionale, Mancini lo

considera, a ragione, un "Dagello", ma non si decide a giocare la carta, andando oltre le sue rituali posizioni liberal-moderate, della riforma agraria, oltre quella dell'unificazione amministrativa e legislativa del Paese.

Egli ammette la necessità di arginare il malcontento della città di Napoli con il perseguimento degli obiettivi di "moderazione e di moralità" e di abbandono definitivo delle "bastioni del municipalismo". Stabilita che due erano le cause principali del disagio delle province napoletane: di ordine materiale e di ordine morale.

Nord e Sud.

Riposte le cause "materiali" nell'opera di unificazione, che aveva lesa una profonda ed estesa qualità d'interessi, e quelle "moralità" nel rifiuto del Governo ad accettare il concorso di tutte le frazioni del partito liberale e nazionale, Mancini sosteneva di vendere i beni ecclesiastici, costruire le ferrovie e i porti,

ampliare i commerci, realizzare lavori agricoli, industriali e pubblici, intraprendere incisive riforme legislative, superare il "periodo transitorio", riconoscere che lo squilibrio tra Nord e Sud non era un male inevitabile, stabilire "tenacissimi legami" tra Napoli e il resto d'Italia. Tuttavia sbagliava nel respingere con fermezza la richiesta, avanzata insistentemente dai democratici meridionali, di un'inchiesta parlamentare sulle condizioni delle province napoletane, poiché credeva che manessero i presupposti di "altissimo rilievo".

Il codice penale.

Con un magistrale discorso, nella tornata del 23 maggio 1876, sul Codice penale, Mancini sottoponeva a profonde modifiche il progetto, chiedeva la nomina di una Commissione che studiasse gli opportuni "emendamenti", dimostrava che "lo spirito della più severa economia" (antico residuo della sua appartenenza alla Destra storica)

viveva nella compilazione del progetto di variazione del bilancio e nella strategia del suo Ministero di Grazia e Giustizia durante il Governo Depretis.

Nel 1885, Mancini, in qualità di Ministro degli Affari Esteri, aderì alla politica coloniale. Questa nuova passione non rappresentava una "volubilità" del suo carattere, rivolto alla pace europea attraverso trattati e norme legislative, in quanto diverse circostanze ("occasioni storiche") di Dorno, che stese la sua tesi di laurea sulla politica ecclesiastica di Mancini) intervennero alla "conversione" del Mancini, che escogitò una sottile differenza tra politica coloniale "politica" e quella, da lui sostenuta, legittima o di "giustizia" dei popoli più deboli e arretrati.

La politica coloniale.

Anche se Mancini non s'accorgeva che il rapporto tra protetto e protettore poggiava necessariamente sul prestigio militare e sull'appoggio delle armi, i fatti e i consigli degli esperti, soprattutto dell' esploratore Antonio Cecchi, lo persuasero ad occupare Massaua. Anche Bismarck aveva sorpreso tutti, amici ed oppositori, nel 1884, intraprendendo un'attiva politica coloniale in Africa.

Per di più Mancini aveva interesse a considerare la questione coloniale specialmente e pubblici, intraprendere incisive riforme legislative, superare il "periodo transitorio", riconoscere che lo squilibrio tra Nord e Sud non era un male inevitabile, stabilire "tenacissimi legami" tra Napoli e il resto d'Italia. Tuttavia sbagliava nel respingere con fermezza la richiesta, avanzata insistentemente dai democratici meridionali, di un'inchiesta parlamentare sulle condizioni delle province napoletane, poiché credeva che manessero i presupposti di "altissimo rilievo".

Il codice penale.

Con un magistrale discorso, nella tornata del 23 maggio 1876, sul Codice penale, Mancini sottoponeva a profonde modifiche il progetto, chiedeva la nomina di una Commissione che studiasse gli opportuni "emendamenti", dimostrava che "lo spirito della più severa economia" (antico residuo della sua appartenenza alla Destra storica)

IN LIBRERIA

Grammatica di un dialetto irpino

Nel 1986 Aniello Russo, ordinario di latino e greco presso il nostro liceo classico, pubblicava "N'g'era na vota", una raccolta di canti e racconti irpini. Il lavoro, certamente di grande interesse, non aveva dato spazio ad una guida interpretativa.

La sua nuova opera, la "Grammatica di un dialetto irpino", in libreria da qualche giorno, sofferisce a tale mancanza. L'autore ne è ben consapevole, se nella nota introduttiva così esordisce: "Mancava fino ad oggi un testo completo di grammatica dialettale nella nostra provincia...".

Russo con questo libro ha colmato una grossa lacuna. Il libro si presenta, anche all'occhio dell'inesperto, come il risultato di uno studio sistematico e meticoloso, che ha richiesto impegno, competenza e discrezionalità.

Il volume comprende la trattazione sia della parte morfologica che della parte sintattica; ogni parte del discorso è seguita da una varietà di esempi e di opportuni esercizi.

Il testo contiene anche diverse tavole esplicative, le quali riportano immagini del mondo contadino e le loro denominazioni dialettali.

Non poteva, infine, mancare in questo lavoro un concreto e ampio esempio di racconti e canti popolari, sia per sottolineare la cultura della gente dei nostri monti sia per far rilevare che era viva in essa la consapevolezza che il suo linguaggio si prestasse ad essere utilizzato non solo per motivazioni di ordine pratico, ma anche come utile strumento pari in dignità con la lingua colta per esprimere sentimenti, passioni, emozioni.

Carmine Cione

Aniello Russo, Grammatica di un dialetto irpino, pag. 152, Editrice Vaiselle, Napoli 1988.

2 - FU AUTORE DI UN POEMETTO IN DIALETTO NAPOLETANO

Barocchismo e antimarinismo nella poesia di Giulio Acciano

di ANDREA MASSARO

Giulio Acciano, figlio di Lorenzo e Camilla de Rogato, l'Acciano nacque a Bagnoli Irpino il 13 gennaio 1651. Sin dall'infanzia, nel suo paese, ebbe i primi insegnamenti nella scuola pia voluta dal vescovo di Nusco Michele Resta. Nel 1666 le opposte frazioni degli aristocratici e dei popolari presenti nella comunità della sua Bagnoli sono in continuo contrasto. Ciò provoca l'intervento del feudatario Giambattista Mayorca Strozzi il quale procede all'arresto del padre di Giulio che fu

tradotto a Napoli e imprigionato nel Castel dell'Ovo.

Al seguito del dottor Lorenzo si portano nella capitale i figli Giulio e Giambattista, i quali hanno l'opportunità di frequentare gli studi di giurisprudenza. Francesco d'Andrea, noto avvocato, riuscì ad ottenere la liberazione di Lorenzo Acciano che ritornò alla sua Bagnoli. Le prime composizioni poetiche di Giulio Acciano risentono in modo spiccato del diffuso barocchismo, dal quale ben presto si sarebbe allontanato per votarsi completamente all'antimarinismo. Legato

da vincoli di parentela con Lionardo di Capua, suo conterraneo, l'Acciano fu tra quelli che iniziarono averse polemiche contro le varie correnti presenti nella cultura napoletana del tempo. Oltre a scrivere un'eglogia in latino in morte di Carlo Mirobello, Giulio Acciano compose una trentina di sonetti, molti dei quali in dialetto. Anche il poemetto incompiuto La Caputeide fu scritto in dialetto napoletano. Ad Ottavio Caracciolo, principe di Forino, è dedicata una canzone, scritta in occasione della morte del principe. La sua vita fu divisa tra Bagnoli e

Napoli ove esercitò l'avvocatura fino a quando, un male incurabile, nel 1681, lo portava alla tomba. Le sue spoglie trovarono sepoltura nella chiesa di S. Domenico Maggiore.

Alle sue opere si interessarono nel secolo scorso Vittorio Imbriani e Scipione Capone.

A cura di F. Nicolini la sua biografia è stata tracciata nel dizionario biografico degli Italiani edito dalla Treccani. Recentemente, Genaro Passaro ha riproposto la figura dell'Acciano nella rivista nusciana "Civiltà Altirpina".

FRAMMENTI DI VITA PASSATA

La vita contadina nel Settecento Il caso della comunità di Cuzzoli

di GIOVANNI PIONATI

Un paese di poche anime, che lascia, tuttavia, memoria di sé nei documenti che ancora sopravvivono alla sua scomparsa fisica dalla faccia della terra, è il "personaggio" straordinario e patetico di questa appassionata ricerca di Andrea Massaro edita dalla WM di Atripalda.

Si chiamava Cuzzoli — in provincia di Caserta — quel paese e da un paio di secoli non c'è più, sprofondato, ombè, anche nell'abisso dell'oblio collettivo.

Il "piccolo scrivano" comunale — Massaro dirige da anni, con accanita passione, l'Archivio storico del Municipio di Avellino — è nata da quelle parti, a Macerata Campana, e da quelle parti (Cava vescovile di Capua in prima) ha fatto le sue accurate ricerche.

N'è venuto fuori questo vicinissimo libretto che, quantunque si basi, di necessità, su fonti verbali e aridissime

citte, dà il senso palpabile di una storia umana e sociale, fatta di primordiali bisogni, di profonde passioni, di quotidiane sofferenze, di fatiche e di morte.

La Chiesa di Cuzzoli — dedicata a San Giorgio — divisa alla fine (e non è la sola) cimitero delle vittime innocenti del colera.

Ma, oltre questa barriera di inviolabile trituzza, emergono dal libro anche scene cinosine di vita paesana: il lavoro dei campi, la partita a carte e la bevuta di vino all'ombra delle poche case e dei radi alberi inebbiti dal sole e dal furioso frinire delle cicale, l'improvvisa rissa tra vicini poco cerimoniosi, la Taggiata Messa della domenica e delle altre feste comendate, l'irruzione in chiesa — del Caporale Cappasanta, che vi cattura, coi suoi "miliziosi di campagna", vi bastona e vi incatena, alla faccia di ogni diritto "con cordatario", un bandito

fuggiasco, che si chiama Francesco Di Tullio e viene da Capua.

E, in fine, c'è il tenerissimo e "beccanissimo" amore di un curato, non tanto per la donna indiziata di adulterio dall'intero paese, e che ha, comunque, un nome bellissimo, da romanzo, Maria Di Russo, quanto per la bambina Maddalena, una decina di anni, che, secondo la sospettosa e implacabile "pubblica opinione", è certamente figlia del prete.

Quel curato vive solo per lei; è l'accusa generale; le compra le scarpe, le collanine, gli abiti più belli, la contempla con sguardo dolcissimo e, insieme, disperato.

Forse Cuzzoli, il "compente" paese della nostra storia, è vivo per sempre in questo tormentato e silenzioso amore di un padre che non può chiamare figlia sua figlia.

AVELLINO - A 270' dalla conclusione del campionato, i giochi sono ancora aperti, in testa è in coda. A qualcuno questa situazione può ancora sembrare inedita e sorprendente.

Chi ha memoria più lunga, però, non può aver dimenticato precedenti recentissimi che direttamente ci riguardano.

Chi ha dimenticato il 3 a 3 di Torino con la Juve, un altro pareggio con i bianconeri a Torino, il pareggio casalingo con la Roma siglato da Venturini?

Ricordate quel gol di Falcao che sembrava affossarci, mentre dalle gradinate appariva ancora incerta la sorte della Juventus? E ricordate come il pareggio del biando e filiforme stopper coincise con la vittoria della Juve che rendeva inutili gli sforzi dei giallorossi?

Niente di nuovo sotto il sole, dunque. L'unica novità di questo tremendo campionato è la straordinaria rimonta operata dall'Avellino.

Prima di Natale eravamo staccati sul fondo e tutte le casuarie erano d'accordo sulla retrocessione dell'Avellino e dell'Empoli. Campionato chiuso - dicevano gli esperti sia in testa che in coda. Il Napoli sembrava un Ufo. Le due derelitte da spedire in B erano già individuate. Tutto il campionato sarebbe stato uno stanco cammino verso l'epilogo scontato.

E invece ecco che il Milan rosicchia quattro punti al Napoli e si prepara allo scontro del "San Paolo" con il grande vantaggio psicologico di poter permettere anche un pareggio. Ed ecco che l'Avellino supera il Pisa e aggancia altre due compagne di lotta sul fondo.

Tutto da rifare, dunque? Già, palla al centro. Si

270 MINUTI ALLA CONCLUSIONE DEL CAMPIONATO

Bersellini predica umiltà: Non siamo ancora salvi

di GIUSEPPE PISANO

Un finale col batticuore

AVELLINO - Continua l'ubolanza. In testa ed in coda, mai come quest'anno, il campionato vive una fase di grande incertezza. L'Avellino, battendo in casa il Pisa, ha vinto una grossa battaglia, ma non ha ancora raggiunto la mèta, vale a dire la decisa salvezza. La risposta la dovrà dare, ancora una volta, il campo nei 270 minuti che restano da giocare. Una partita in casa (con l'Empoli), due fuori (con

l'Ascoli, domani, al "Cino e Lillo del Duca", e con l'Inter, al "Meazza", l'ultimo gara di campionato). Le altre compagini in lotta per non retrocedere dovranno, invece, disputare due partite in casa ed una fuori. Un vantaggio di non poco conto. Gli Irpini, comunque, sono in serie positiva. L'importante è andare avanti senza concedere distrazioni così come, purtroppo, è accaduto troppo spesso nella prima parte del campionato.

La salvezza è possibile. Un punto, domani, in terra ma a r e a l g i a n a significa un vantaggio soprattutto sul piano del morale. L'importante è combattere fino in fondo. L'esempio - vogliamo renderlo merito - viene da capitano Colomba che, da quando ha ripreso a giocare, sembra aver trasmesso a tutti i compagni la "lufa" del vecchio cuore irpino. Enzo Silvestri

ricomincia quando ne mancano tre.

Tre giornate per decidere le sorti dello scudetto e della retrocessione.

L'Avellino ha compiuto un autentico miracolo, conquistando ben tredici punti nelle dodici partite del girone di ritorno: una media Uefa che nessuno si aspettava.

Eppure, nonostante questa grande ricorrenza, la situazione è ancora incertissima. L'Avellino deve evitare i colpi di coda e le sorprese.

Un risultato ad Ascoli spingerebbe la strada agli uomini di Bersellini, ma non bisogna affatto ritenere che Salvemini e i suoi ragazzi vengano ad Avelli-

no con le vesti dimesse delle vittime sacrificali. Daranno battaglia e cercheranno di cadere in piedi.

Anche quella, insomma, non sarà una partita agevole, non sarà una passeggiata qualsiasi. Chi ha dimenticato la partita sonnambolica dell'Empoli e il gol di Baiamo a tempo quasi scaduto?

Facciamo i debiti sconti, quindi, e continuiamo a lottare domenica dopo domenica.

Col Pisa ha vinto la grinta, più che il gioco. Certo, Bersellini fa quello che può.

Gli mancano le punte vere e lui sputa Benedetti un po' più avanti, affidando nel contropiede di

Schachner e Bertoni.

Sono schemi che rendono quando la squadra avversaria attacca in maniera disordinata. In casa, quando è necessario ordire la tela, tutto si complica. E così c'è voluto un momentaneo sbilanciamento in avanti degli uomini di Materazzi per agevolare la grande corsa di Schachner verso la vittoria, propiziata da un lancio di Colomba, nuovamente su livelli eccellenti in questa fase delicatissima del campionato.

Il Pisa ha attaccato ed è anche riuscito a concludere da buona posizione con Piovaneli, ma s'è trattato d'un momento di sbandamento causato dall'in-

gresso d'un uomo nuovo in campo.

Poi l'Avellino ha preso le misure anche al nuovo attaccante e tutto è tornato nella normalità, con la squadra di Bersellini in grado di arrivare ancora due volte in zona-gol nel finale, col podero e sfortunato Grasso.

Tutto questo serve a confermare le caratteristiche del gioco avellinese, fatto di grandi capacità difensive, di contenimento agevole, ma anche di difficoltà oggettive in fase di attacco.

Ad Ascoli, comunque, questo tipo di gioco può dare i suoi frutti. La squadra che è riuscita a pareggiare su campi ostici e qualificati, da Torino a Cesena a Como (dove è stata privata della vittoria da un errore arbitrale) può completare il suo campionato con un risultato in terra marchigiana.

Poi verrà l'Empoli e il discorso sarà di tipo diverso.

A quel punto la salvezza sarebbe, comunque, tanto vicina da mobilitare le energie di tutti.

È nuovamente concreta, comunque, la prospettiva della decima salvezza.

Il miracolo c'è già stato. Ora più che di miracoli si ha bisogno di conferme e di perseveranza.

La squadra ha i numeri per uscire da questo grande tunnel nonostante i grandi errori commessi. Il pubblico ha fatto la sua parte, ma ora il compito è ancora più delicato.

Nessuno può permettersi di sbagliare, quando si è ad un passo dalla retrocessione e dalla salvezza.

Si cammina sull'orlo del baratro, ma l'abitudine può essere l'arma vincente di chi non soffre di vertigini.

PARITTA SALVEZZA AL PALASPORT

Scandone, una vittoria per non retrocedere



Bardini

AVELLINO. Ancora una volta in Scandone ha perso in trasferta a Battipaglia denotando tutti i suoi limiti fuori dalle mura amiche. Gli Irpini in trasferta appaiono dei conigli lasciandosi intimorire e sopraffare senza la minima reazione. Adesso ad una sola giornata dalla fine il discorso salvezza resta legato al successo della Scandone sul Cefalù nella gara dell'anno.

Se la Scandone vince, com'è nel desiderio di tutti, si salva matematicamente, altrimenti va ad uno spareggio con lo stesso Cefalù e il Montefiore con poche possibilità di salvezza. Per questo il Palasport stasera deve essere...

un vulcano in eruzione anche per ricambiare agli ospiti siciliano la poca ospitalità e le continue minacce con cui disputarono la gara di andata. La Scandone in casa con Bardini coach ha sempre vinto e pertanto il trionfo di una permanenza che a dicembre appariva impossibile è alle porte in attesa di poter baciare pure col calcio.

Calcio femminile

E svanito per il secondo anno consecutivo il sogno

del Montefiore di raggiungere la Serie A. Il Gravidia di Catania, infatti, vincendo a Salerno nel finale ha reso vano il successo delle Irpini sulla Roma. Adesso nel clan irpino si riordinano le idee e si spera di arrivare subito nella massima divisione con l'allargamento del campionato o con la rinuncia di qualche compagine in difficoltà.

Altrimenti Ciccio e Giustino Santulli assicurano un nuovo squadrone per il prossimo campionato con l'ingaggio di due-tre giocatori di valore. Al momento però le Irpini hanno già perso i giocatori Nardi (19 gol) canoniere del torneo per fine prestito e l'inglese Quaque tornata in patria e quindi praticamente bisogna ripartire quasi da zero. Certo, invece, appare il rientro di Colucciello di Giugliano e Pellegrini dal Siderno.

Pallamano

Dopo il tufo di Capua, la Pallamano Avellino si è rifatta (strappando il 3-3) contro il fanalino di coda Terranova di Sibac.

Nel clan irpino, tornano ma sbagliare, serpeggiano una mancata convinzione nella promozione, eppure è possibile se l'irpino recupera alcuni elementi determinanti. Il duo Fusco, Langotta e Scillitani e si va in casa a giocare con determinazione e perché non anche cattiveria. Prima dello scontro col Crotone (ad Avellino) gli avellinesi con in testa il ristabilito presidente Achadio (ben tornato) si augurano il successo di Ischia (18 marzo) contro la squadra del loro attuale mister.

Luigi Zappella

LA MANIFESTAZIONE ALL'11 EDIZIONE

Venticano, 250 espositori alla mostra-mercato

VENTICANO - Proprio mentre dalla Baronia viene lanciato un grido d'allarme per la mancanza di un progetto di sviluppo coordinato che sappia valorizzare i vari settori dell'economia, agricoltura, industria, turismo e artigianato, a Venticano si fa un primo bilancio dell'undicesima edizione della mostra-mercato organizzata dalla Pro Loco e dal Comune e svoltasi dal 23 al 26 aprile.

Un bilancio, nonostante tutto, positivo che dà fiducia all'intero comprensorio della Valle del Calore e che fa ben sperare per il futuro. Quest'anno il Foro Boario di Venticano ha ospitato oltre 250 espositori provenienti da ogni parte d'Italia. Privilegiato, naturalmente, il discorso di sempre, quello relativo al "nuovo" proveniente dal settore dell'agricoltura, dell'industria e dell'artigianato.

E proprio di artigianato si è parlato nel corso di un convegno-dibattito che è stato utile per fare il punto della situazione e per verificare fino a che punto questo importante settore possa trovare una sua collocazione nell'ambito dell'economia provinciale e meridionale. Una risposta potrà venire dall'applicazione della

legge-quadro sull'artigianato che dovrà dare ordine all'intero settore, anche in prospettiva di ciò che si va definendo a livello europeo. Certo, inutile negarlo o chiudere gli occhi di fronte all'evidenza, l'artigianato, qui da noi, sta attraversando un momento che potremmo dire di transizione, nel senso che si fa, molto spesso, solo accademica quando se ne parla, senza risposte adeguate. Risposte, è bene ricordarlo, che devono venire dal mondo politico, il più delle volte presente solo fisicamente alle varie manifestazioni - e non sempre - e non in termini di riscontri precisi in campo legislativo.

Armando Pergola

DALLA PRIMA PAGINA

Isochimica

quadri. Gli esercizi sono insorti, reclamando priorità. L'assessore Bilotta sta cercando di mediare, ma alla base di tutto c'è da fare una scelta politica.

Il "mercato" cosa dev'essere? Trovata la risposta, le soluzioni acquereranno un carattere squisitamente tecnico, da affidare ad esperti. Il nodo da sciogliere è quello della qualità del centro. "Mercato" o centro commerciale? Questo è il problema.

Cratere

tutto un costante e rigoroso controllo sull'uso delle imponenti risorse finanziarie messe a disposizione per la ricostruzione e lo sviluppo delle aree terremotate. Le troppe distinzioni ed i lunghi periodi di interregno hanno creato ritardi e deviazioni.

Bisogna dare sito al Prefetto Pastorelli da poco nominato responsabile dell'ufficio per l'industrializzazione delle zone terremotate se la gigantesca macchina operativa ha ripreso a muoversi nel giusto binario. Si deve al suo impegno se i

programmi velleitari vengono giustamente affidati, le iniziative poco affidabili, rigettate o revocate, i casi poco chiari, attentamente riesaminati.

Solo operando con rigore, lo sforzo finanziario, compiuto dalla comunità, potrà tornare a vantaggio delle zone interessate. Allentare la vigilanza equivale invece a fare il gioco delle cosche e della gente priva di scrupoli.

Benevamo anche l'intervento della Magistratura, che si auspica sempre più penetrante, più diffuso e più generalizzato. Le popolazioni del "cratere" hanno tutto da guadagnare se le cose vanno per il giusto verso.

Spendere il danaro correttamente è l'unico modo per portare a compimento la ricostruzione e gettare le basi di uno sviluppo reale e duraturo in una delle aree più arretrate del Paese.

Fa tutto Comodo

sarà delle più pacifiche, visto che già si registrano bellicose dichiarazioni da parte di esponenti della maggioranza comunista.

Naturalmente di questa situazione finisce per ritenere anche l'Alleanza a cinque da poco rilanciata nei maggiori centri dell'Irpinia. All'amministrazione provinciale, del resto, democristiani e socialisti

avevano congegnato il posto di assessore che, secondo gli accordi sottoscritti fra i cinque partiti alleati, spettava ai socialisti democristiani, perché si era registrata una doppia designazione.

La federazione irpina aveva designato Albanese, mentre il vice-segretario nazionale aveva indicato Francesco Iapicca, già presidente di un'amministrazione provinciale alla quale era venuto meno il voto determinante proprio del socialdemocratico Albanese.

Rispetto a questa decisione il segretario provinciale del PSDI, Savino, aveva avuto parole di fuoco, sostenendo che, finché non fosse stata commissariata la federazione provinciale, a rappresentarci i socialdemocratici irpini era il segretario provinciale. E il caso di dire che ora socialisti e democristiani si affrettarono a prendersela in parola.

La federazione provinciale del PSDI è ora commissariata e, pertanto, il perfezionamento degli accordi fra i cinque partiti di governo va fatto con il commissario. In pratica continuerà ad essere compilato (ricoperto cioè temporaneamente da un democristiano) il posto spettante ai socialdemocratici alla giunta provinciale.

E dire che solo da pochi giorni si era sbloccata la situazione, con l'impegno dei partiti alleati a votare per Albanese, che era il designato ufficiale della federazione provinciale. Qualcuno, malignamente, afferma che tutto sommato tale situazione conviene alla DC, che conserva un assessore in

più rispetto agli accordi sottoscritti. In realtà, tale situazione non conviene a nessuno, perché mette in oggettiva difficoltà una coalizione di governo che proprio ora, dopo mesi e mesi di trattative, stava per essere realizzata anche in altri enti sovracomunali (oltre che alla Provincia e nei comuni di Avellino e Atripalda).

Il 30 giugno

che l'intervento sostitutivo può limitarsi anche ad una sola unità immobiliare e che, conseguentemente, il Comune riassume in sé, in tali casi, i diritti di cui è titolare il condomino cui si sostituisce anche al fine di concorrere alla formazione delle maggioranze necessarie per scegliere ed approvare il progetto del nuovo edificio e le attribuzioni a farsi delle nuove unità immobiliari.

Vero è che resterebbe il problema dell'affidamento dell'esecuzione dell'intervento sostitutivo, che per legge dovrà essere affidato in concessione a chi, in apposita gara, avrà fatto l'offerta economicamente più vantaggiosa rispetto alla spesa massima riconoscibile. Ma si tratterà pur sempre dell'esecuzione dei soli lavori alle parti di proprietà

esclusiva del condominio sostituito e non di quelli alle parti comuni ed al resto dell'edificio a ricostruirsi, che non potranno che essere eseguiti dall'impresa che la maggioranza dei condomini si avrà scelto.

Per quegli edifici per i quali sono già partite le difese del Comune perché i proprietari presentino i progetti di intervento (ricostruzione o riparazione) i tempi assegnati sono già in corso e, quindi, la loro scadenza è più ravvicinata.

Ma per essi, come per quelli non ancora considerati a tale fine dal Comune, il termine stabilito nella diffida varrà a prorogare il termine del 30 giugno 1988 per consentire la constatazione della persistente inerzia dei proprietari diffidati e la successiva attivazione della fase esecutiva dell'intervento sostitutivo.

In ogni caso, però, sarà bene ricordarsi che non va più perso altro tempo e che le maggioranze condominiali si formeranno validamente tenendo conto dei millesimi del preesistente edificio, se già erano stati formati ed accettati da tutti i condomini interessati, e che, in mancanza di tali millesimi, varranno gli imponibili catastali e, in mancanza anche di questi per tutte le unità immobiliari, la maggioranza delle superfici nette complessive, indipendentemente dal valore di mercato o da altri criteri di valutazione.

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale
di Avellino
al n. 173 del 26 febbraio 1982

Polygrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianofondine - Zona Ind.
AVELLINO